

27

*Problemi & Proposte*



LUCETTA SCARAFFIA  
(a cura)

# I DONI DELLO SPIRITO SANTO

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-3898-9  
ISBN 978-88-250-3899-6 (PDF)  
ISBN 978-88-250-3900-9 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

# Introduzione

di LUCETTA SCARAFFIA

La singolare e felice esperienza delle prediche al festival di Spoleto è stata ripresa anche nel 2014. Gli appuntamenti nella chiesa di San Domenico – iniziativa di successo che è giunta al terzo anno – hanno condotto gli ascoltatori in un cammino di avvicinamento alle tematiche più strettamente spirituali. Siamo partiti dai vizi capitali, interpretati dai predicatori come ostacoli alla felice realizzazione dell'essere umano, per passare poi alle opere di misericordia spirituale, un insieme dimenticato di suggerimenti che sono invece preziosi per una vera e propria manutenzione dei rapporti umani. Siamo così passati dall'individuazione degli errori alla scoperta di pratiche positive, capaci di rendere più serena la vita di ogni giorno, ma anche di far procedere in un cammino spirituale di ricerca della perfezione e di un avvicinamento a Dio.

Nel ciclo del 2014 – dopo la denuncia dei vizi e dopo l'indicazione del cammino per migliorare il nostro rapporto con il prossimo nella prospettiva e alla luce dell'amore cristiano – siamo quindi arrivati a un traguardo positivo. I predicatori scelti – tra

loro due donne – si sono proposti infatti di illustrare i sette doni dello Spirito Santo (in ebraico, *ruah ha-kodesh*). Secondo la tradizione cristiana, essi possono essere considerati come le modalità attraverso le quali la grazia divina, inviata misteriosamente agli esseri umani, aiuta le donne e gli uomini di ogni tempo a progredire e ad avanzare nella vita spirituale. Questi doni sono sette: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio. Presi singolarmente e nel loro insieme, essi comportano un aumento della consapevolezza spirituale di ogni persona che li riceve e sa accoglierli con umiltà e con amore.

Dal momento che l'attributo usuale con cui viene chiamato lo Spirito Santo nei più antichi scritti cristiani è «il consolatore» (in greco, *ho parákletos*) ne possiamo dedurre che la crescita della sapienza – intesa come varie forme della consapevolezza del senso della vita, unite alla pietà e all'umiltà, interpretata a sua volta come timor di Dio – costituisce un dono di consolazione per gli esseri umani. Anzi, proprio il dono per eccellenza, l'unico che ci può aiutare a superare le affezioni che il vivere comporta.

Quasi tutti i predicatori sono partiti dalle catechesi dedicate a questo stesso tema che aveva appena fatto papa Francesco nei suoi incontri settimanali, sviluppando poi ulteriormente i suoi suggerimenti. E quasi tutti hanno citato il bellissimo inno allo Spirito Santo *Veni creator*, composto probabilmente nell'VIII secolo – forse da Rabano Mauro – e che oggi è condiviso da moltissime confessioni cristiane,

a ricordare come lo Spirito Santo sia l'anima vivente dell'ecumenismo.

Le prediche raccolte in questo piccolo libro aiutano a scoprire questi sette doni e ad accoglierli nella nostra vita. Ma bisogna ricordare – e lo ripete di continuo papa Bergoglio – che l'intervento di Dio non è mai prevedibile e, anzi, ci stupisce sempre. Perché, come ha scritto Benedetto XVI, «dove irrompe, lo Spirito Santo scombina sempre i progetti degli uomini».





## Gli autori

### **Catherine Aubin**

È nata in Francia nel 1959, è suora domenicana della Congregazione romana di San Domenico. Si è laureata in psicologia nella Faculté catholique di Angers e in teologia presso l'Institut Catholique di Parigi e ha ottenuto il dottorato in teologia spirituale presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino a Roma dove insegna teologia sacramentaria e spirituale. Docente presso la Pontificia Università Urbaniana e l'Istituto di teologia della vita consacrata, collabora a Radio Vaticana per alcune trasmissioni di spiritualità. È autrice di alcuni libri sull'antropologia spirituale che sono stati tradotti in diverse lingue.

### **Alessandro Barban**

È nato a Ferrara. Ha studiato all'Università di Bologna laureandosi alla Facoltà di lettere e filosofia in storia contemporanea. È monaco camaldolese dal 1984. È stato eletto Priore generale della Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto nel 2011. Conclusi gli studi teologici prima al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo e poi alla Pontificia Università Gregoriana in Roma, ha insegnato teologia sistematica al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, dove è stato coordinatore della Licenza in teologia dogmatico-sacramentaria. È stato Priore

dell'Eremo di Fonte Avellana dal 1997 al 2011. Attualmente vive all'Eremo di Camaldoli. Ha pubblicato *La fede pregata* (Paoline 1997), e ha curato con J. Wong, *Come acqua di sorgente* (EDB 2005), e *Il Primato dell'amore* (La Cittadella 2010). Ultima sua pubblicazione *Hetty Hillesum. Osare Dio* (Cittadella 2012).

## **Gualtiero Bassetti**

È nato il 7 aprile 1942 a Popolano di Marradi in provincia di Firenze. Dopo la scuola dell'obbligo è entrato nel Seminario arcivescovile di Firenze per la formazione al presbiterato, frequentando dapprima gli studi liceali e poi quelli filosofico-teologici.

Ordinato presbitero il 29 giugno 1966 dal cardinale Ermenegildo Florit, fu subito nominato vice parroco a San Salvi. Ha prestato poi servizio presso il Seminario minore, dal 1968, come assistente e responsabile della pastorale vocazionale e, dal 1972, come rettore. Nel 1979 il cardinale Giovanni Benelli lo nominò rettore del Seminario maggiore.

Nel 1990 divenne pro-vicario generale dell'arcidiocesi di Firenze e nel 1992 vicario generale.

Il 3 luglio 1994 fu eletto vescovo di Massa Marittima-Piombino; il 21 novembre 1998 fu trasferito alla sede vescovile di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, nella quale fece il suo ingresso il 6 febbraio 1999.

Il 16 luglio 2009 il Santo Padre Benedetto XVI lo ha promosso alla sede arcivescovile metropolitana di Perugia-Città della Pieve, dove ha fatto solenne ingresso il 4 ottobre dello stesso anno. Il 29 giugno 2010 ha ricevuto il pallio nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Nel corso dell'Assemblea della CEI del novembre

2009 è stato eletto vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il 5 ottobre 2012 è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

È membro della Congregazione per i vescovi e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

È stato creato cardinale da papa Francesco nel concistoro del 22 febbraio 2014.

## **Renato Boccardo**

È nato a Sant'Ambrogio di Torino nel 1952, è stato ordinato sacerdote nel 1977. Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede nel 1982, è stato nelle nunziature apostoliche di Bolivia, Camerun e Francia. Responsabile dal 1992 della Sezione giovani del Pontificio consiglio per i laici, ha coordinato, tra l'altro, l'organizzazione e la celebrazione delle Giornate mondiali della gioventù di Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997), Roma (2000) e il pellegrinaggio dei giovani d'Europa a Loreto (1995). Nel 2001 è stato nominato capo del protocollo della Segreteria di stato con la responsabilità dell'organizzazione dei viaggi papali. Vescovo dal 2003, è stato segretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali (2003-2005) e segretario generale del Governatorato dello stato della Città del Vaticano (2005-2009). Dal 2009 è arcivescovo di Spoleto-Norcia.

## **Raniero Cantalamessa**

Dell'ordine dei Frati Minori Cappuccini, è nato a Colli del Tronto (AP) il 22 luglio 1934. Ordinato sacerdote nel 1958, si è laureato in teologia a Friburgo,

Svizzera, e in lettere classiche all'università Cattolica di Milano. Già professore ordinario di storia delle origini cristiane e direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'università del Sacro Cuore di Milano, è stato membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981 e, per dodici anni, membro della delegazione cattolica per il dialogo con le Chiese Pentecostali. Nel 1979 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. È stato nominato da Giovanni Paolo II Predicatore della Casa Pontificia nel 1980 e confermato in tale carica da Benedetto XVI nel 2005. In questa veste detta ogni settimana, in Avvento e in Quaresima, una meditazione in presenza del papa, dei cardinali, dei vescovi, dei prelati e dei superiori generali di ordini religiosi. Dal 1994 al 2009, ogni sabato sera ha tenuto su Rai Uno la rubrica di spiegazione del Vangelo della domenica «Le ragioni della speranza». Dal 2009 vive nell'Eremo dell'Amore Misericordioso di Cittaducale (RI), prestando il suo servizio sacerdotale a una piccola comunità di monache claustrali. Il 18 luglio 2013 è stato confermato da papa Francesco nell'ufficio di Predicatore della Casa Pontificia.

## **Rino Fisichella**

È nato a Codogno (Lodi) nel 1951, sacerdote dal 1976, si è dottorato in teologia e poi (1981-2001) ha insegnato teologia fondamentale nella Pontificia Università Gregoriana. Vescovo ausiliare di Roma dal 1998, è stato rettore della Pontificia Università Lateranense (2002-2010) e presidente della Pontificia accademia per la vita (2008-2010). Dal 2010 è presidente del Pontificio

consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. È membro della Congregazione per la dottrina della fede, della Congregazione delle cause dei santi, del Pontificio consiglio della cultura, del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso e del Pontificio comitato per i congressi eucaristici internazionali. Nel 2005 ha ricevuto la medaglia d'oro per la cultura dal presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi.

### **Cettina Militello**

È dottore in filosofia (Università di Palermo, 1968) e teologia (Pontificia Università Gregoriana, 1979). Già docente stabile della Facoltà teologica di Sicilia, è docente straordinario del Pontificio Istituto Liturgico (Roma). Attualmente insegna anche al «Marianum» e al «Teresianum». Già presidente della Società Italiana per la Ricerca Teologica (SIRT) è attualmente direttrice dell'Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa (Dipartimento della SIRT) e della Cattedra «Donna e Cristianesimo» della Pontificia Facoltà teologica Marianum. Tra le pubblicazioni recenti: *La Chiesa. Il corpo crismato*, EDB, Bologna 2013 (ristampa); *Donna e teologia. Bilancio di un secolo*, EDB, Bologna 2004; *La casa del popolo di Dio. Modelli ecclesiologicali modelli architettonici*, EDB, Bologna 2006; *Il Vaticano II e la sua ricezione al femminile*, EDB, Bologna 2007; *Volti e storie*, Effata, Cantalupa (TO) 2009; *Il sogno del Concilio*, EDB, Bologna 2010; *Virtù e Vizi*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2012; *Le opere di misericordia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.



# 1 | Sapienza

di RINO FISICHELLA

È possibile trovare per la prima volta il riferimento ai doni dello Spirito Santo, nel libro del profeta Isaia. Dopo aver riferito del giudizio di Dio contro il re di Assiria che tiene schiavo Israele, il profeta annuncia la rinascita del popolo se si convertirà al Signore. Profetizza che tornerà in patria un «piccolo resto» (cf. Is 10,20-23), e sarà guidato dall'unto del Signore. L'oracolo di Isaia si apre in questa occasione ai toni più belli e caldi della poesia: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalla sue radici» (Is 11,1). Lo sguardo del profeta, comunque, corre lontano. Egli annuncia la venuta del messia come compimento della promessa di Dio di salvare il suo popolo. Le caratteristiche dell'Unto sono descritte da Isaia con le note peculiari del dono profetico: «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11,2). I sei termini in questione non fanno altro che delineare l'agire del futuro re e il programma del suo regno. Egli sarà sapiente e intelligente, cioè competente

nelle questioni che riguardano il governo e la capacità di discernere le doti delle persone di cui dovrà circondarsi. Il consiglio e la fermezza richiamano alla capacità di programmare l'azione politica e militare e quindi di saperla mettere in pratica in modo adeguato. Da ultimo, si fa riferimento alle doti che indicano il limite di ogni azione umana senza la potenza che viene solo da Dio. Conoscere se stessi per comprendere di aver bisogno di Dio. Affidarsi a lui e compiere la sua volontà per essere sicuri di giungere a buon fine. Gli autori sacri del Nuovo Testamento hanno avuto facile compito nell'identificare questo discendente di Davide con Gesù di Nazaret, il messia definitivo, il Figlio di Dio, che portava con sé il compimento di ogni promessa salvifica, perché ricolmo dello Spirito fin dal grembo della madre.

Più volte Gesù ha parlato ai suoi discepoli dello Spirito Santo. Soprattutto nei cosiddetti «discorsi di addio» il suo insegnamento tocca questo tema in maniera del tutto particolare. L'evangelista Giovanni commenta che Gesù sapendo che presto avrebbe lasciato questo mondo per ritornare al Padre, disse ai suoi discepoli che non li avrebbe mai lasciati soli. La promessa di donare loro lo Spirito è unita ad alcune descrizioni particolari. La prima, la possiamo indicare come la vicinanza di Dio nella vita dei discepoli. Il termine usato da Gesù per identificare lo Spirito Santo, è quello di «Paraclito». È interessante la genesi del termine. Esso indica certamente «colui che intercede», che è «avvocato» presso qualcuno, e che «consola». L'origine semantica del termine,



comunque, ha una valenza più profonda e un senso più suggestivo. Essa sorge per indicare la vicinanza di qualcuno che viene a dare aiuto. Gesù quindi promette anzitutto lo Spirito Santo come garanzia della sua vicinanza dinanzi alle difficoltà in cui i suoi discepoli potrebbero trovarsi. «Egli rimane presso di voi e sarà in voi» (Gv 14,17) è l'espressione di intimità con la quale Gesù ha voluto esprimere questo suo dono. Una seconda indicazione viene data dal Signore affermando che lo Spirito Santo avrebbe condotto i discepoli a «tutta la verità» (Gv 16,13). È in questo contesto più specifico, quindi, che è possibile inserire la menzione della sapienza come caratteristica del sostegno dello Spirito Santo.

La sapienza, dunque, è legata allo Spirito che ne fa dono ai credenti per raggiungere la conoscenza sempre più profonda e coerente della verità. Siamo inseriti, pertanto, nell'orizzonte della ricerca e dell'intelligenza della verità. Confrontarsi oggi con il tema della verità, tuttavia, è un'impresa ardua. Saremo considerati immediatamente fuori moda. Di quale verità vogliamo parlare? Esiste davvero una verità verso cui essere orientati? In un periodo di profondo secolarismo che ha intaccato come suo primo obiettivo proprio la verità, non rischiamo di rimanere impelagati in un dibattito senza via d'uscita? Eppure, la debolezza di cui siamo vittime – soprattutto nella teologia e quindi nella presentazione della fede – è di pensare alla verità come a una questione teorica che nulla ha a che vedere con l'esistenza personale. La verità di cui noi parliamo,

però, è proprio in riferimento alla vita personale e sociale. Ciò su cui siamo chiamati a esprimerci non è teoria, ma vita. È questo, probabilmente, il dramma che viviamo. L'antico richiamo di Orazio: *Sapere aude*, fu dimenticato per secoli, fino a quando risuonò di nuovo nel grido di Kant: *Sapere aude!* Abbi sempre il coraggio di conoscere! Tutti noi siamo figli di questa modernità, sorta nell'orizzonte del desiderio e della passione per la verità. E, tuttavia, è triste notare che lentamente, ma inesorabilmente, siamo diventati passivi, indifferenti e, alla fine, incapaci di quell'*osare* che rende la vita genuina e autentica perché «personale». Il desiderio di conoscere si affievolisce per il subentrare potente della memoria informatica che si sostituisce alla ricerca. La stessa ricerca sembra perfino inutile perché appena si tenta di porre l'interrogativo, la macchina ti anticipa, proponendo la risposta su misura. Ciò che sperimentiamo, paradossalmente, è un periodo di stanchezza e di povertà. Premessa per una cultura dell'indifferenza che si fa forte della convinzione nietzschiana secondo la quale non solo non esiste una sola verità, ma noi non siamo più neppure in grado di poterla raggiungere. È venuta meno la fiducia nella verità e lo scetticismo è subentrato alla possibilità dell'uomo di poterla conoscere. Si preferisce sempre più sottacere le differenze, si cerca in tutti i modi di correre verso il senso popolare più diffuso per accarezzare il sentire comune, si lasciano in ombra i veri problemi che potrebbero creare conflitti e si impone di smussare

gli angoli ovviamente troppo spigolosi di chi intende portare la sua verità. Questa condizione miete vittime soprattutto tra le giovani generazioni, prive ormai di profondità culturale, che abbandonate a un'arbitrarietà sentimentale improvvisata, fanno di questa il loro criterio di giudizio. Non è immune da questa situazione neppure la religione. Anzi, essa ne soffre ancora di più per via del controllo del linguaggio che si esercita sui suoi interventi oppure per la tragedia delle forme di fondamentalismo che ne intaccano la credibilità. Insomma, il nostro non sembra essere proprio il tempo migliore per parlare della verità. Senza verità, però, la vita dell'uomo sarebbe triste, impersonale, incapace cioè di accedere alla risposta circa la domanda di senso sulla propria esistenza. La stessa vita sociale, inoltre, sarebbe sempre più vittima del sopruso e della prepotenza del più forte o del più potente sul debole, facendo scomparire il primato dell'uguaglianza e della dignità. Senza verità, l'uomo non è più tale e l'umanità perisce.

Noi credenti non potremmo vivere in questa condizione. Ne va della credibilità del cristianesimo e della libertà della nostra scelta di fede. La verità ha degli obblighi a cui non ci si può sottrarre. Per noi non è solo questione di dire la verità, ma di vivere nella verità, rendendola presente nei nostri comportamenti e stili di vita. Alla fine, la vera sfida è questa: come presentare al nostro contemporaneo la verità del cristianesimo in modo coerente con il suo contenuto, ma con un linguaggio accessibile e

comprensibile alle nuove espressioni culturali. La risposta più coerente all'interrogativo la offre l'apostolo Paolo: «ὡς ἡ ἀλήθεια» (Ef 4,15). Espressione di per sé intraducibile. Il sostantivo «verità» è stato trasformato in un verbo! Non abbiamo un parallelo con l'italiano; dovremmo dire «veritare», ma non significa nulla. Per questo si deve ricorrere a una parafrasi: «dire la verità», ma meglio ancora si dovrebbe dire: «fare la verità», oppure «essere la verità» nell'amore. Pur nella difficoltà dell'ermeneutica, il senso del pensiero dell'apostolo giunge chiaro: la verità non è inserita in uno spazio vuoto, privo di ogni senso. Essa è tale nella misura in cui è rivolta a una persona. Si compie quando provoca l'altro e quando lo spinge a compiere delle scelte corrispondenti. Perché la verità sia una cosa viva, quindi, ha bisogno dell'amore. Essa vive nell'amore e si costruisce solo nell'amore. Insomma, è un amore per la verità e una verità nell'amore ciò che dà senso all'esistenza e che permette a ognuno di realizzare una vita personale. Tutto questo, alla fine, non ha altro nome che quello di «sapienza». La sapienza si inserisce all'interno di questo spazio e la si comprende nella misura in cui è orientata a conoscere la verità, a costruirla e a viverla. Ecco perché risulta essere dono dello Spirito. È lo Spirito d'amore che genera nei credenti la passione per la verità come un essere esperti nell'arte dell'amore. Paradossale, eppure vero. Il sapiente è l'esperto nell'amore per la verità e in quanto esprime la verità nell'amore. Una circolarità che contribuisce a dare il senso completo